

di o hore . . . di notte. Manda una lettera autà dil campo cesareo, dil Pratello, di 9, hore 15, la qual dice cussi: Heri esser stà fatto una grossa scaramuza da piedi et da cavallo, et vien dito esserli stà la persona dil Re. Fu fatto uno presone stratioto di lo exercito francese. Se reputa esser da conto, et di qua uno da conto borgognone, et presoni di uno canto et da l'altro assai. Et come el marchese de Pescara era eri andato a sopravveder per far prender uno reparo fra lo exercito suo et il loco de Santo
 336* Lazaro. Et come spagnoli molto la bravano contro de noi. Dicono che voleno dar paga general a tutto lo exercito. Et che Antonio da Leva li ha mandato uno suo fuora de Pavia, et fatto intender che non se apresseno, che in Pavia li è victuaria ancor per doi mexi. Et che li francesi scaricornò molta artellaria che faceva gran danno a l' exercito cesareo, et una ne dete apresso dove stava monsignor de Barbone: ma per ventura era uscito di lo alloggiamento. Et che uno presone de francesi li disse, il Re aspettava *cum* grandissimo desiderio la giornata, pur che li sia dato l'occasione. Questo è il sumario di la dita lettera; ma la lettera è più longa.

337 *Genoa, primo Febraro 1525.*

Alli 28, la notte venendo a di 29, il signor don Hugo con 21 galere, caricati 3 mila fanti, partite per Varagine, loco di quà da Savona miglia 7, dove haveano avisi che erano spenti da 1500 fanti de i nimici, persuadendosi con le ragion d'expugnarli facilmente, il che seguendo se saria poi facilitata l'expeditione de l'armata inimica et del resto. E così arrivarono le ditte nostre galere in ditto loco nel spuntar de l'alba, et sbarcate le gente, incominciaron a bombardar la terra. Et stando in quello, siccome la nostra gente si trovava di là del loco, parse al signor don Hugo che fosse meglio le repassasse di qua; il che havea da far per la montagna. Et così volse la sorte nostra, che quel vento col quale erano andate le nostre galere non procedete più oltra, che in opposito si fece favorevole a l'armata francese, la qual assai presto sopragionse al facto, e con le sue galere et certi galioni fece desister le nostre dal batter de la terra. Et più, li veneno tanto acconcio et a proposito batter la nostra gente che passavano la detta montagna, che li dannificavano assai. Et con quello inconveniente et asprezza di animo che è inextimabile, e furia de vilani che stavano a l'erta, usciti quelli de la terra con il favor, la gente nostra incominciò a marchiar disordinatamente. De la qual, benchè non li restasseno in gran quantità,

fu pur troppo la perdita del signor don Ugo, de Cesar Galietano, missier Bartolomio Spinola fratello dil capitano con missier Barnaba et Cavalier fratelli Adorni, missier Donato di Sarzana et certi altri, con tanto mala sorte quanto dir si possa. Il che seguite per voler far testa.

Luni da matina, di bona hora, comparse qua tutta la detta armata inimica *cum* il vento, qual pare che si sia acordato con essa. Qua nel porto erano rabia de venti, che lor venevano con vele piene. Et seguite un altro sinistro, che'l di inanti, che fu la Domenica, credendosi far la presa de Varagine, si erano tirati tutti fora li vasselli quadri del porto per proceder alla vittoria, e essendo tutti usciti, immediate si poseno venti rabiosi et di tal qualità, che tutto quel giorno et il seguente perseverarono in quel modo che non fo mai remedio a retrarne alcun dentro; de li quali siandose scostati parte da terra e maximamente la nostra capitania et doi altri vasselli, son pervenuti in man de li inimici. Una altra parte fece vela per salvarsi alla volta de Sicilia. Quelli che si trovavano più a terra *tandem* sono reintrati in porto. *Haec est summa rei.* Detta armata inimica à sorto quì sopra la Malapaga.

A dì 11. La mattina fo lettere di le poste, iusta 338*) il solito.

Vene in Collegio l'orator di Franza, per cose particular di uno prexon francese ha auto faia da spagnoli ducati 500, et poi volseno altri 1500 di promessa, e vuol farli prometter a Brexa. *Item*, disse di certi corsaleti di Brexa voriano per il campo. Li fo risposto per il Serenissimo parole zeneral.

Vene il Pazeo orator anglico sollicitando la union di exerciti, et non si rompi li capitoli fati con la Cesarea Maestà per suo intervento, accertando il Re suo aver questo animo; con altre parole in questa materia. Il Serenissimo rispose parole zeneral, e non era tempo di far motion alcuna fino non si veda che fin prenderano li exerciti essendo tanto vicini.

Di Crema, di 9, hore 21 e meza. Come, in quella hora havia auto lettere da li soi dil campo cesareo di hozi hore 13. Avisano tutta questa notte hanno scaramuzato li cesarei *cum* francesi gran schiopeteria, et che li prefati cesarei hanno fato le spianate verso al Tecin, et si dicea che li spagnoli si voleno metter sopra Tecin, et che metendosi in quel loco non si ritirano niente anzi si metteno *cum* avantazo per le victuarie. Passano de quì molti lanzinechi che parteno dil campo cesareo, a' quali à fatto

(1) La carta 337* è bianca.